L'attività di valutazione di impatto ambientale (VIA) è stata completamente ridisegnata in considerazione dell'esigenza della realizzazione ambientalmente corretta delle grandi opere.

La VIA, con l'emanazione del d.lgs. n. 190 del 2002, recante norme speciali per le grandi opere in attuazione della delega contenuta nella legge 21 dicembre 2001, 443 (legge obiettivo), è ora articolata in due autonome procedure: la prima, si svolge presso la Commissione VIA ordinaria, per esaminare le opere normali, l'altra, invece, presso la Commissione speciale VIA cui spetta valutare le opere riconducibili all'ambito di applicazione della legge obiettivo. Le norme che disciplinano la nuova procedura prevedono che l'opera sia controllata in tutte le sue fasi: il progetto preliminare, il progetto definitivo, il progetto esecutivo, la realizzazione dell'opera, il collaudo fino all'esercizio dell'opera per almeno due anni. In tal modo dovrebbe essere garantita l'osservanza delle prescrizioni inserite nel parere di valutazione di impatto ambientale in tutte le fasi di realizzazione dell'opera. Peraltro la Commissione è dotata di un reale potere sanzionatorio che si può concretizzare anche nella sospensione dei lavori. Al riguardo la Corte, pur apprezzando la finalità delle nuove norme, si riserva di verificare l'efficacia della procedura speciale in relazione all'obiettivo di ottenere la realizzazione ambientalmente corretta delle grandi opere.

La prima applicazione delle nuove norme sulla VIA speciale si è avuta in occasione dell'esame del progetto preliminare del Ponte sullo Stretto di Messina. La Commissione speciale per la valutazione di impatto ambientale ha infatti espresso in data 20 giugno 2003 parere positivo sull'opera, indicando nel contempo prescrizioni ed approfondimenti che dovranno essere contenuti nell'elaborazione del progetto definitivo[18].

Infine, per facilitare il controllo ambientale dei cantieri sono state emanate linee guida per il monitoraggio ambientale ed è stato adottato un sistema di gestione ambientale dei cantieri, con la previsione di una nuova figura responsabile della protezione e della prevenzione, il "Responsabile Ambiente".

3.8. Difesa del suolo.

Nel settore della difesa del suolo e del rischio idrogeologico l'azione del ministero si è imperniata sulla necessità di accelerare il processo di normalizzazione nella gestione del territorio per superare il momento emergenziale dando impulso al momento preventivo della programmazione e della realizzazione degli interventi di messa in sicurezza con l'intento di agevolare una attività di trasformazione territoriale diretta all'eliminazione del rischio.

Su questa base sono stati posti in essere gli Accordi di programma quadro in materia di difesa del suolo, sottoscritti con le regioni interessate. Nel corso del 2003 sono stati sottoscritti n. 6 Accordi di programma quadro con le Regioni Lombardia, Piemonte, Basilicata, Molise, Lazio, Friuli Venezia Giulia. Inoltre le Regioni Abruzzo e Veneto hanno sottoscritto, nell'esercizio 2003, atti integrativi a precedenti Accordi.

Nell'ambito di tali Accordi è perseguita la finalità di completare al più presto possibile i programmi degli interventi per la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico come individuate dalle competenti Autorità di bacino.

La ripartizione dei fondi finalizzati al finanziamento degli interventi in materia di difesa del suolo per il quadriennio 1998-2001 è stata disposta con il decreto del Presidente della

[18] La Commissione, che ha esaminato il quadro di riferimento programmatico ed il quadro di riferimento progettuale dell'opera, si è soffermata in particolare sul quadro di riferimento ambientale. Nell'ambito del quadro ambientale ha dettato una serie di prescrizioni che riguardano in particolare la problematica geo-sismo-tettonica dell'aria dello stretto; la tutela delle aree a delicato equilibrio ambientale, in particolare i Pantani di Ganzirri; la salvaguardia delle falde sotterranee; la predisposizione di un piano di monitoraggio che valuti gli effetti sulle specie migratorie sensibili; l'analisi dei materiali di scavo in vista di un loro riutilizzo; l'adozione di opere di mitigazione del rumore; l'utilizzo di impianti di illuminazione che diminuiscano l'inquinamento luminoso sul mare. Inoltre nel parere vengono indicate misure per mitigare l'impatto del ponte sul paesaggio e viene prescritto di predisporre un progetto di monitoraggio ambientale in fase di progettazione definitiva ed un sistema di gestione ambientale.

Repubblica del 27 luglio 1999, che utilizzando le risorse previste nelle leggi finanziarie 1998 e 1999, ha assegnato agli interventi in questione la somma complessiva di lire 284 miliardi, di cui 134 per l'anno 2000 e 150 per l'anno 2001.

Con successivo DPR 9 maggio 2001, n. 331, concernente il quadriennio 2000-2003, è stata aggiornata la ripartizione dell'importo di lire 150 miliardi per l'anno 2001 ed è stato attuato il riparto degli ulteriori fondi nell'ambito delle risorse previste dalle successive leggi finanziarie 2000 e 2001, per l'importo complessivo di lire 158 miliardi di cui 25 per l'anno 2000, 63 per l'anno 2001 e 70 per il 2002.

Le risorse economiche disponibili per l'anno 2003, secondo l'Amministrazione, non sono risultate sufficienti per adempiere compiutamente al disposto del DPR n. 331 del 2001. A fronte di un fabbisogno di euro 588.760.864,96 la disponibilità finanziaria è stata di euro 388.760.864,96.

E' stato, peraltro, realizzato un sistema unitario per il monitoraggio degli interventi di difesa del suolo. Si tratta di un sistema standard, posto in essere di concerto con le Autorità di bacino di rilievo nazionale, per il monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi contenuti nei programmi finanziati e da finanziare. A ciò si deve aggiungere una ulteriore attività volta non solo a monitorare lo stato di avanzamento dei programmi in materia di difesa del suolo, ma anche alla valutazione degli effetti conseguenti alla esecuzione dei piani e dei programmi e dei progetti su scala nazionale di opere nel settore della difesa del suolo. Inoltre, sempre sul fronte della conoscenza e del coordinamento delle attività, ed anche per l'attivazione di eventuali azioni di impulso, è stato approntato un quadro riepilogativo dello stato della pianificazione delle varie Autorità di bacino con riferimento all'assetto idrogeologico.

E' proseguito, poi, l'aggiornamento della mappatura del territorio italiano a rischio idrogeologico. L' ultimo rilevamento censisce più di 11 mila aree del Paese ad elevato rischio[19].

3.9. Aree naturali protette.

L'elenco ufficiale delle aree naturali protette raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, che rispondono ai criteri previsti dalla legge, periodicamente aggiornato a cura del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

L'elenco attualmente in vigore è quello relativo al 5° aggiornamento approvato con delibera della Conferenza Stato-Regioni del 24 luglio 2003[20]. Dal citato elenco risultano complessivamente 772 aree naturali protette, pari a 2.911.851,85 ha di superficie protetta totale a terra e 2.820.673,40 ha di superficie protetta totale a mare.

---

[19] Per proseguire in questa attività è stato siglato un Accordo di Programma con l'Upi, l'Unione delle Province Italiane. È stato anche approvato un Piano straordinario di telerilevamento.

[20] Pubblicato nel Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4 settembre 2003.

3.10. Attività internazionali[21].

Le amministrazioni statali che hanno il compito della tutela dell'ambiente devono confrontarsi con problematiche che assumono rilievo transnazionale. Perciò il Ministero ha svolto anche nel 2003 molte attività di rilievo internazionale. Dette attività, particolarmente intense in relazione ai compiti svolti dall'Italia in qualità di Presidente di turno dell'Unione europea, sono state svolte nel primo semestre del 2003, in qualità di membro della troika dell'Unione europea, mentre nel secondo semestre come Presidente di turno dell'Unione europea.

Nel 2003 sono proseguite le attività relative alla Convenzione sui cambiamenti climatici e al Protocollo di Kyoto[22].

---

[21] Nel corso del 2003 il Ministero ha rappresentato l'Italia nell'ambito delle seguenti attività internazionali:

- Convenzione di Vienna, Protocollo di Montreal per la protezione della fascia stratosferica di ozono e Fondo Multilaterale;
- Convenzione sui cambiamenti climatici e Protocollo di Kyoto;
- Convenzioni per la lotta alla desertificazione e siccità;
- Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri dei rifiuti pericolosi;
- Comitato negoziale intergovernativo presso UNEP per l'elaborazione della Convenzione per il controllo degli inquinanti organici persistenti (POP);
- Comitato negoziale intergovernativo presso UNEP per l'applicazione della procedura "Prior Informed Consent – PIC" al commercio internazionale delle sostanze chimiche pericolose;
- Convenzione quadro sulla diversità biologica e Protocollo di Cartagena;
- Forum intergovernativo delle Nazioni Unite sulle foreste (UNFF);
- Convenzione di Barcellona e suoi Protocolli, centri regionali;
- Programma di azione del Mediterraneo (SMAP);
- Organizzazione Internazionale Marittima;
- G8 Ambiente;
- 11^ Sessione della Commissione Sviluppo Sostenibile;
- Consiglio di Amministrazione della Global Environment Facility (GEF);
- Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC);
- OCSE;
- Governing Council dell'UNEP;
- Asem Ambiente;
- Programma di cooperazione Italia-USA sui cambiamenti climatici;
- Ambiente e Salute.

[22] Dal 1988 al 1992 una Commissione intergovernativa di esperti istituita dalle Nazioni Unite, *Intergovernamental Panel on Climate Change* (IPCC), ha valutato i dati e le previsioni sui cambiamenti climatici e sui rischi per l'ambiente globale. Sulla base delle conclusioni dell'IPCC, 178 paesi hanno sottoscritto la Convenzione sui cambiamenti climatici firmata a New York nel 1992.
"L'obiettivo della convenzione [...] è di perseguire [...] la stabilizzazione della concentrazione in atmosfera dei gas ad effetto serra ad un livello che prevenga interferenze antropiche pericolose per il sistema climatico. Tale livello dovrebbe essere raggiunto in un arco temporale sufficiente a permettere agli ecosistemi di adattarsi naturalmente ai cambiamenti climatici, ad assicurare che la produzione di cibo non sia minacciata e a garantire che lo sviluppo economico sia sostenibile" (art. 2).
Per dare concretezza agli obiettivi e agli impegni previsti dalla Convenzione, i paesi firmatari hanno adottatato il 10 dicembre 1997 a Kyoto un Protocollo attuativo.
Il Protocollo di Kyoto ha stabilito la riduzione delle emissioni prodotte da alcuni gas: anidride carbonica, protossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo.
I paesi industrializzati hanno assunto l'impegno di ridurre le proprie emissioni entro il 2012 nella misura del 5.2 per cento rispetto ai livelli del 1990. Gli obiettivi stabiliti per i singoli paesi variano tra la stabilizzazione delle emissioni per la Russia e le riduzioni comprese tra il 6 per cento del Giappone e l'8 per cento dell'Unione europea. Il Consiglio dei Ministri dell'Ambiente dell'Unione europea, del 17 giugno 1998, ha stabilito gli obiettivi di riduzione delle emissioni degli Stati Membri, per raggiungere l'obiettivo comune dell'8 per cento fissato dal Protocollo di Kyoto. L'accordo, conosciuto come *"burden sharing"*, prevede per l'Italia un impegno di riduzione del 6.5 per cento.

Nel corso dell'anno le attività si sono concentrate sulla preparazione della nona Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (COP9) che ha avuto luogo in Italia (Milano, 1-12 Dicembre 2003). La Conferenza di Milano è stata fortemente condizionata dalla incertezza della posizione della Federazione Russa, che ha impedito la definizione di un'agenda per l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto.

La Conferenza COP9 ha, comunque, adottato numerose decisioni, tra le quali le più rilevanti riguardano:

- le "Modalità e procedure per progetti di afforestazione e riforestazione nel *Clean Development Mechanism* (CDM)", in linea con i risultati degli Accordi di Marrakech. La decisione adottata permette ai Paesi industrializzati di promuovere progetti forestali nei Paesi in via di sviluppo con il duplice obiettivo di contribuire allo sviluppo sostenibile di questi ultimi e acquisire crediti per il raggiungimento dei propri obiettivi di limitazione delle emissioni. Questa decisione renderà il CDM pienamente operativo, riducendo i costi di attuazione del Protocollo di Kyoto per i Paesi industrializzati, e allo stesso tempo promuovendo il trasferimento di tecnologia e la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;
- i programmi di lavoro preliminari relativi ai contenuti del Terzo Rapporto di Valutazione dell'IPCC, e specificamente all'adattamento e alla mitigazione. Alla COP9 infatti sono state fornite importanti opportunità per un'utile discussione tra le Parti sul loro approccio nei confronti dell'attuazione della Convenzione Quadro e del Protocollo di Kyoto nelle quali possano emergere le specificità nazionali dei diversi Paesi. Questo potrebbe contribuire alla creazione di un'atmosfera di fiducia tra le Parti, aprendo così la strada alle discussioni sul futuro delle azioni contro i cambiamenti climatici al di là del primo periodo di impegno previsto dal Protocollo (2008-2012);
- una serie di indicazioni operative e di priorità di intervento per due dei Fondi istituiti nell'ambito della Convenzione nel corso della COP7, e, in particolare il Fondo speciale per i cambiamenti climatici (SCCF) e il Fondo a favore dei Paesi meno sviluppati (LDCF);
- le attività di ordine metodologico[23].

E' inoltre da segnalare che, durante il semestre italiano di Presidenza della UE, gli Stati Membri della UE hanno raggiunto l'accordo sulla quota parte da versare per adempiere all'impegno politico assunto con la "dichiarazione di Bonn" relativa alla lotta per il cambiamento climatico[24].

Il Protocollo indica le politiche e misure che dovranno essere adottate dai singoli paesi per la riduzione delle emissioni. Avendo presente che i cambiamenti climatici sono un fenomeno globale, il Protocollo prevede che le misure nazionali per la riduzione delle emissioni potranno essere integrate da programmi in cooperazione tra più paesi.

A questo fine, il Protocollo ha istituito tre "meccanismi":

- *Joint Implementation* per realizzare progetti comuni tra paesi industrializzati (in particolar modo nei paesi dell'Est Europa), finalizzati alla riduzione delle emissioni mediante la diffusione e l'impiego delle tecnologie più efficienti;
- *Clean Development Mechanism* per realizzare progetti ad alta efficienza energetica nei Paesi in Via di Sviluppo da parte di imprese private dei paesi industrializzati;
- *Emission Trading* ossia la possibilità del commercio dei permessi di emissione tra i paesi industrializzati che hanno obblighi di riduzione o limitazione delle proprie emissioni.

[23] In particolare, sui seguenti temi:

a. emissioni dai combustibili usati per i trasporti internazionali (aerei e marittimi);
b. messa a punto dei sistemi nazionali per la preparazione degli inventari dei gas-serra;
c. proiezioni delle emissioni di gas-serra;
d. struttura dei sistemi di registri degli scambi di quote di riduzione delle emissioni;
e. revisione dei format per la stima degli assorbimenti di gas-serra dalle foreste e dai cambiamenti di uso del suolo.

[24] Durante la Sesta Conferenza delle Parti alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, i paesi dell'UE congiuntamente con Norvegia, Svizzera, Nuova Zelanda, Islanda e Canada si sono impegnati a versare complessivamente, nel periodo 2005-2008, un contributo annuo pari a 410 milioni di dollari USA a favore dei paesi

Tra le molteplici iniziative di cooperazione internazionale va menzionata quella relativa al Fondo Multilaterale per l'ozono. Il 20 per cento del contributo italiano al Fondo Multilaterale può essere impiegato, secondo la legge n. 409 del 2000, per la cooperazione bilaterale durante lo stesso triennio (2003-2005).

È proseguita, infine, l'attività di monitoraggio dei progetti bilaterali promossi nel 2001 e 2002:

- 4 progetti in India di riconversione dall'uso dei clorofluorocarburi (CFC) nel settore delle schiume con tecnologie italiane prive di sostanze dannose per la fascia di ozono (ODSs);
- 1 progetto in Romania per l'eliminazione dell'uso del Bromuro di Metile in agricoltura;
- 1 progetto nella ex Yugoslavia per la conversione dall'uso dei CFC nel settore schiume con tecnologie italiane prive di sostanze dannose per la fascia di ozono;
- 1 piano di settore per l'eliminazione dell'uso di CFC nel settore della refrigerazione e del condizionamento in Cina. Il valore totale del progetto, eseguito dall'UNIDO, è di circa 7,5 milioni di dollari USA. La componente finanziata dall'Italia ammonta a 1,950 milioni di dollari USA.

3.11. Convenzioni Ministero/APAT.

Nel corso del 2003, il Ministero ha stipulato con l'APAT una serie di convenzioni onerose, tre delle quali sono state sottoposte al controllo preventivo di legittimità della Corte[25].

Con riferimento ad una delle citate convenzioni è stato rilevato, in sede di controllo preventivo di legittimità, che l'art. 7, comma 1, dello statuto prevede che l'Agenzia, in attuazione delle direttive del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, opera sulla base di un programma triennale di attività aggiornato annualmente che determina obiettivi, priorità e risorse, adempimenti ai quali il Ministro non ha ancora dato corso. Peraltro, ai sensi del combinato disposto dell'art. 8, comma 4, lettera e) del d.lgs. n. 300 del 1999 e dello stesso art. 7, comma 3, dello statuto, l'Agenzia stipula un'apposita convenzione di durata triennale con il Ministro, nella quale sono definite le linee prioritarie di azione nel campo della protezione dell'ambiente, della tutela delle risorse idriche e della difesa del suolo e i risultati attesi nell'arco temporale di riferimento.

La convenzione deve definire anche:

a) contenuti e mobilità d'esercizio dell'attività di consulenza e di supporto al Ministero, prevista dall'art. 1, comma 1, lettera e), del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito con modificazioni dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61;

b) entità e modalità di erogazione di ulteriori finanziamenti riconoscibili all'Agenzia, a carico del bilancio del Ministero, per la realizzazione di speciali iniziative rientranti nella sua sfera di "ordinaria operatività".

Al momento non risulta ancora emanata la prevista convenzione-tipo tra l'Agenzia ed il Ministro dell'ambiente che preventivamente definisca:

- le linee prioritarie di azione nel campo della protezione dell'ambiente;
- i risultati attesi nell'arco temporale di riferimento;

---

in via di sviluppo per attività volte a contribuire alla lotta per il cambiamento climatico. Tuttavia fino al dicembre 2003 non era stato ancora deciso il criterio con il quale ripartire la somma tra i paesi donatori.

Tale incertezza stava compromettendo il clima di fiducia che da tempo i paesi industrializzati e, in particolare la UE, avevano cercato di costruire con i paesi in via di sviluppo e rischiava di compromettere il buon esito dei negoziati. La decisione assunta durante il semestre di Presidenza italiano ha permesso di recuperare i rapporti con i paesi in via di sviluppo, di riprendere con essi un dialogo positivo e ricostruire un clima di fiducia reciproca che, auspicabilmente, potrà agevolare i futuri negoziati.

[25] Per una di queste, è stato proposto rilievo con conseguente deferimento alla Sezione centrale di controllo; successivamente alla fissazione dell'udienza l'amministrazione, condividendo le osservazioni dell'ufficio, ha provveduto al ritiro del provvedimento oggetto del deferimento.

– i contenuti e le modalità di esercizio dell'attività di consulenza e supporto al Ministero, come prevista dall'art. 1, comma 1, lettera e), del decreto-legge n. 496 del 1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 61 del 1994;

– l'entità e le modalità di erogazione di ulteriori finanziamenti riconoscibili all'Agenzia, a carico del Ministero dell'ambiente, per la realizzazione di speciali iniziative rientranti nella sua sfera di ordinaria operatività (art. 7, comma 3, lettere "a" e "b" dello statuto approvato con il DPR n. 207 del 2002) e la possibilità per l'APAT di stipulare convenzioni specifiche con il Ministero, essendo tale forma di collaborazione adottata con altre Amministrazioni (nonostante non sia prevista nello statuto), attraverso convenzioni-quadro approvate, previo parere del Consiglio di Stato, dal Ministero.

Viceversa, la possibilità per l'Agenzia di stipulare convenzioni onerose con il Ministero dovrebbe essere consentita soltanto mediante l'apposita previsione nella predetta convenzione-tipo di durata triennale stabilita dell'art. 7, comma 3 dello statuto, per l'espletamento delle "speciali iniziative" indicate dalla norma. Pertanto, la Corte, in sede istruttoria, ha ritenuto, quindi, di esprimere perplessità su tali convenzioni in quanto le norme di legge in materia prescrivono la previa emanazione della convenzione-quadro anzidetta, della direttiva del Ministro in ordine all'attività dell'APAT, nonché l'approvazione del programma triennale 2003-2005, al fine di consentire l'erogazione di ulteriori finanziamenti riconoscibili all'Agenzia, a carico del bilancio del Ministero, per la realizzazione di quelle "speciali iniziative" rientranti nella sua sfera di operatività. In conclusione, l'Amministrazione ha provveduto a ritirare il provvedimento in parola.

3.12. Convenzione Ministero/ICRAM (Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare).

Nel corso del 2003 il Ministero dell'ambiente ha stipulato con l'ICRAM una Convenzione per lo svolgimento delle attività di caratterizzazione, relative agli arenili e aree marine perimetrate, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 426 del 1998 "nuovi interventi in campo ambientale", per un importo di 6.186.400,81 euro ed un Protocollo d'Intesa per un contributo di 2.000.000,00 euro con il quale sono stati integrati gli indirizzi programmatici relativi all'ICRAM con l'attribuzione di funzioni volte alla realizzazione di "riallineare i risultati della ricerca marina nazionale all'espansione delle necessità conoscitive sul piano scientifico e tecnologico, a supporto della programmazione strategica in materia di tutela e valorizzazione delle risorse del mare...".

Si deve, al riguardo, osservare che l'ICRAM è un ente pubblico non economico inserito nella categoria VI, "Enti scientifici di ricerca e sperimentazione", della tabella allegata alla legge 20.3.1975 n. 70. Originariamente istituito con il nome di ICRAP (Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata alla Pesca), ha cambiato denominazione nel 1992 in relazione alle esigenze di tutela ambientale del mare e, successivamente, nel 1994 è stato posto sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente. Attualmente in fase di riorganizzazione, l'Istituto dovrà reimpostare le proprie attività nell'ottica della conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse marine secondo criteri di sostenibilità. E' necessario evidenziare, comunque, che non risultano ancora chiare e definite quali siano le funzioni ad esso attribuite sovrapponendosi in taluni casi a quelle dell'APAT.

4. I controlli interni.

Il Servizio di controllo interno del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio che era ufficio di carattere monocratico, nell'anno 2003 ha assunto l'attuale composizione collegiale.

L'attività del SECIN ha dovuto affrontare difficoltà operative dovute al nuovo assetto organizzativo del Ministero entrato in vigore nell'ultima parte del decorso esercizio

finanziario[26]. Ciò ha determinato problemi di imputazione degli obiettivi già assegnati con la Direttiva annuale prima del riordino organizzativo ai nuovi dirigenti responsabili dell'attuazione.

Più in generale sul sistema dei controlli interni si deve rilevare che, secondo quanto riferisce lo stesso Servizio[27], il funzionamento del Ministero al di là del nuovo assetto, è stato sempre connotato da una scarsa sensibilità per le problematiche connesse al sistema dei controlli, come definito dal d.lgs. n. 286 del 1999. Infatti, nonostante l'espressa previsione normativa (art. 4 del già citato d.lgs. n. 286), non sono ancora stati costituiti o resi operanti tutti gli Uffici di controllo di gestione presso ciascuna Direzione Generale e, laddove esistenti, questi ultimi non sono del tutto operativi e non hanno, comunque, avviato relazioni istituzionali con il SECIN, malgrado i ripetuti inviti inoltrati dallo stesso Servizio a voler operare in tal senso.

Peraltro anche sotto il profilo dell'innovazione tecnologica sono emerse gravi lacune giacché il Ministero non dispone di un sistema generale di contabilità, neppure finanziaria. L'Amministrazione, infatti, non ha ancora aderito al SICOGE, mentre le singole Direzioni Generali presentano un livello di automazione limitato a singoli processi di servizio, operanti su un sistema informativo non condiviso e, pertanto, non compatibile con il sistema generale di controllo strategico. Il SECIN ha, inoltre, denunciato una diffusa "cultura" non puntuale neppure degli adempimenti di legge connessi alla programmazione delle attività istituzionali.

Il SECIN ha, infine, formulato proposte al Ministro per la realizzazione di un compiuto sistema di controlli interni che si basa sull'uso delle nuove tecnologie informatiche e sulla adesione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio al SICOGE[28].

5. Auditing finanziario-contabile.

5.1. Analisi finanziaria.

5.1.1. Dati complessivi.

Il rendiconto 2003 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio espone i seguenti dati di competenza :

- gli stanziamenti definitivi sono risultati pari a 1.720,8 milioni di euro (1.539,8 milioni nel 2002), con un incremento, rispetto all'anno precedente, dell'11,75 per cento;
- la massa impegnabile è risultata pari a 1.956,4 milioni aumentando del 5,4 per cento rispetto al 2002;
- a fronte di ciò, gli impegni sono complessivamente ammontati a 1.686,9 milioni di euro (1.439.3 nel 2002), con un aumento dello 17,2 per cento;
- la spesa effettivamente impegnata risulta aumentata del 25,7 per cento (1.543,9 milioni di euro nel 2003 a fronte di 1.228,6 milioni di euro nel 2002);
- i residui di stanziamento sono diminuiti del 39,1 per cento passando dai 267 milioni del 2002 ai 162,6 del 2003. Di questi, 142,9 provengono dalla competenza (210,7 nel 2002); le economie di competenza sono anch'esse diminuite passando da 100,4 milioni del 2002 a 33,8 milioni del 2003 (-66,28 per cento);
- la massa spendibile è risultata pari a 4.269,8 milioni (4.393,5 nel 2002) a fronte di autorizzazioni definitive di cassa di 2.726 milioni, (2.629 nel 2002);
- i pagamenti totali aumentano del 12,7 per cento, passando dai 47.633,5 milioni del 2002 a 53.695,6 nel 2003;
- i residui propri finali decrescono del 20,8 per cento attestandosi a 9.750,1 milioni di euro (12.312,7 nel 2002).

---

[26] Il DPR n. 261 del 2003 è stato pubblicato sulla G.U. il 16/09/2003.

[27] Con nota SECIN/2004/242 dell'11 maggio 2004.

[28] Si deve rilevare che attualmente 14 amministrazioni centrali utilizzano il SICOGE e che tale sistema è offerto gratuitamente alle altre amministrazioni dalla Ragioneria generale dello Stato.

5.1.2. La classificazione economica semplificata.

Le spese di funzionamento registrano, nel 2003, stanziamenti definitivi di competenza per 133,2 milioni di euro (+0,1 per cento), gli impegni effettivi in conto competenza ammontano a 116,5 milioni di euro (+29,6 per cento), i pagamenti totali a 98,4 milioni di euro (+23,4 per cento); per le spese di personale, gli stanziamenti definitivi di competenza ammontano a 55,3 milioni di euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente (3,8 milioni di euro).

Le spese per interventi registrano stanziamenti definitivi per 322,2 milioni di euro (+53,3 per cento), impegni effettivi per 306,7 milioni (+85,2 per cento) e pagamenti totali per 274,2 milioni (+39,3 per cento).

Le spese per investimenti registrano stanziamenti definitivi per 1.261,3 milioni di euro (+6,1 per cento), impegni effettivi per 1.119,8 milioni (+15,4 per cento), pagamenti totali per 1.669,2 milioni (+27,8 per cento), residui per 661,2 milioni di euro (-12,5 per cento).

Per completezza, si registra anche il dato dei trasferimenti che si attesta sull'importo di 166,5 milioni d euro per le spese correnti e 1.082,7 milioni di euro per le spese in conto capitale per stanziamenti definitivi di competenza, complessivamente 1.249,2 milioni di euro (titolo I e titolo II), che rappresenta il 72,59 per cento degli stanziamenti di bilancio del Ministero, con un incremento percentuale rispetto all'esercizio precedente del 19,16 per cento.

5.1.3. Analisi per Centri di Responsabilità.

La classificazione della spesa per i cinque Centri di Responsabilità, in cui è articolato il Ministero, mostra che il 46,52 per cento dello stanziamento (1.720,8 milioni di euro) è stato gestito dal CdR "Assetto dei valori ambientali del territorio".

Seguono "Sviluppo sostenibile e politiche del personale e affari generali" con 322 milioni di euro e il "Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro", con 319,3 milioni di euro.

Le disponibilità finanziarie sono in aumento per tutti i Centri di Responsabilità, così come per l'intero Ministero (+11,75 per cento); si discostano molto dall'aumento medio dell'Amministrazione i CdR "Sviluppo sostenibile e politiche del personale e affari generali", con il 33,8 per cento e "Risorse idriche", con il 27,8 per cento; il CdR "Protezione ambientale", con il 12,8 per cento rispecchia, in linea di massima, l'incremento medio del Ministero, a differenza dei CdR "Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro" e "Assetto dei valori ambientali del territorio" che, rispettivamente con il 2,59 per cento e il 5,5 per cento, registrano un aumento decisamente al di sotto della media.

Tenuto conto che il rapporto percentuale tra impegni effettivi totali[29] e massa impegnabile[30] a disposizione del Ministero è del 90,6 per cento la tavola che segue esplicita in modo esaustivo la capacità di impegno per ogni Centro di Responsabilità negli anni 2002 e 2003.

[29] Somma tra "spesa impegnata" (impegni al netto dei residui di stanziamento) e impegni c/residui (residui iniziali di stanziamento al netto delle economie sui residui di lettera F).

[30] Residui di stanziamento iniziali e stanziamenti definitivi.

Centro di responsabilità	massa impegnabile		*impegni c/competenza*		*impegni c/residui*		impegni effettivi totali		capacità di impegno	
	2002	2003	*2002*	*2003*	*2002*	*2003*	2002	2003	2002	2003
Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	354.990.687,00	400.177.626,68	*226.568.153,28*	*250.981.304,58*	*43.793.801,74*	*80.832.648,15*	270.361.955,02	331.813.952,73	76,16	82,92
Sviluppo sostenibile, politiche del personale e affari generali	245.296.941,00	335.976.978,03	*203.019.900,51*	*299.412.435,52*	*2.320.666,88*	*13.179.628,20*	205.340.567,39	312.592.063,72	83,71	93,04
Protezione ambientale	134.450.339,00	126.194.950,37	*60.346.870,21*	*87.111.407,57*	*39.916.086,20*	*19.442.703,68*	100.262.956,41	106.554.111,25	74,57	84,44
Assetto dei valori ambientali del territorio	973.212.740,33	910.457.839,62	*627.995.089,74*	*751.424.775,34*	*213.994.039,09*	*104.099.436,01*	841.989.128,83	855.524.211,35	86,52	93,97
Risorse idriche	148.072.685,00	183.561.563,69	*110.698.819,50*	*155.041.611,19*	*11.817.670,96*	*11.144.504,63*	122.516.490,46	166.186.115,82	82,74	90,53
totale amministrazione	**1.856.023.392,33**	**1.956.368.958,39**	***1.228.628.833,24***	***1.543.971.534,20***	***311.842.264,87***	***228.698.920,67***	**1.540.471.098,11**	**1.772.670.454,87**	**83,00**	**90,61**

Rispetto al 2002 aumenta la capacità di impegno, sia per l'intera Amministrazione (+9,16 per cento), che per ogni Centro di Responsabilità

Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	+18,06%
Sviluppo sostenibile, politiche del personale e affari generali	+10,02%
Protezione ambientale	+11,68%
Assetto dei valori ambientali del territorio	+7,92%
Risorse idriche	+8,6%

Il Centro di Responsabilità "Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro" presenta un elevato accumulo dei residui di stanziamento (71 milioni di euro) pari al 43,67 per cento dei residui di lett. F del Ministero, in diminuzione rispetto ad inizio anno così come per tutti gli altri Centri di Responsabilità; l'unico CdR che presenta residui F in aumento rispetto a quelli iniziali è "Risorse idriche" con un incremento del 28,18 per cento.

Le economie di competenza più consistenti si rinvengono per i Centri di Responsabilità "Protezione ambientale" e "Assetto di valori ambientali del territorio" pari, rispettivamente, a circa 1/3 delle economie dell'intera amministrazione.

Analizzando la capacità di pagamento (rapporto tra pagamenti totali e massa spendibile) - tenuto conto che il dato medio è pari al 47,86 per cento - si pongono sotto la media tutti i Centri di Responsabilità, tranne "Assetto dei valori ambientali del territorio" con il 64,23 per cento; decisamente sotto la media, con il 21,12 per cento, è il CdR "Protezione ambientale".

La capacità di spesa (pagamenti totali su autorizzazioni di cassa) si attesta per l'intera Amministrazione al 74,9 per cento; si pongono sotto la media i CdR "Gabinetto ....." (74,51 per cento), "Sviluppo sostenibile, politiche del personale e affari generali" (63,97 per cento, "Protezione ambientale" (45,33 per cento) e "Risorse idriche" (49,56 per cento), ha una ottima capacità di spesa il Centro di Responsabilità "Assetto dei valori ambientali del territorio", con il 93,02 per cento.

L'indicatore di presunta liquidità (rapporto autorizzazioni di cassa su massa spendibile) è pari al 63,84 per cento per l'intero Ministero. Si discostano da tale media "Gabinetto...." (54,91 per cento), "Protezione ambientale" (46,59 per cento), "Sviluppo sostenibile ....." (60,18 per cento); detto indicatore è invece superiore alla media per "Assetto dei valori ....." (69,04 per cento) e "Risorse idriche (74,95 per cento).

5.2. Analisi contabile.

E' stata condotta, anche per l'esercizio finanziario 2003, un'indagine riguardante la corretta esposizione dei dati contabili e l'attendibilità degli stessi (auditing finanziario-contabile).

Va in primo luogo posta in rilievo l'anomala collocazione dell'importante capitolo di spesa 7090 – Fondo da ripartire per la difesa del suolo e tutela ambientale (che reca il 57,74 per cento dell'intero stanziamento del Ministero pari a 1.720.847.897,00) nell'ambito del centro di responsabilità "Gabinetto". L'accentramento negli uffici che sarebbero deputati a definire gli indirizzi di tale volume di risorse finanziarie destinate alla gestione appare in netto contrasto con il principio di separazione tra indirizzo politico e amministrazione e determina notevoli rallentamenti operativi sul piano gestionale.

CAPITOLO 7090: Fondo da ripartire per la difesa del suolo e tutela ambientale

(Importi in euro)

stanziamento iniziale	decreto di variazione	capitoli di destinazione	importo stornato
993.683.207,0	dmt_089560*	7081	140.000,00
		7082	219.120.000,00
		7539	25.822.845,00
		7540	5.164.569,00
		7581	258.228,00
		7586	2.582.285,00
		7587	1.032.914,00
		7805	258.229,00
		7806	4.373.427,00
		7807	258.228,00
		7808	3.098.741,00
		7809	1.291.142,00
		7818	10.329.138,00
		7850	154.937.000,00
		7852	51.645.690,00
		7920	41.316.552,00
		7941	2.006.705,00
		8040	2.220.764,00
		8042	981.268,00
		8051	388.760.865,00
		8401	2.117.473,0
		8403	12.911.000,0
		8550	10.500.000,00
		8620	10.587.366,00
			951.714.429,00
	dmt_104643*	7084	5.000.000,00
		7300	2.809.526,00
		7306	25.822.845,00
		7545	1.953.000,00
		7588	3.098.741,00
		7611	3.284.666,00
			41.968.778,00
totale variazioni			***993.683.207,00***

* Decreto di variazione al bilancio del Ministro dell'economia e delle finanze.

Elaborazione Corte dei conti CED – Sezioni riunite in sede di controllo.

Con riferimento al secondo aspetto va, infatti, segnalato che la ripartizione del citato fondo è avvenuta nei mesi di settembre e ottobre 2003, confinando, di fatto, l'assunzione degli impegni nell'ultimo scorcio dell'esercizio finanziario. La disponibilità, sin dall'inizio dell'esercizio finanziario, nei capitoli di pertinenza delle singole direzioni generali di somme corrispondenti a quelle effettivamente destinate a tali capitoli negli anni precedenti, consentirebbe di procedere sin dai primi mesi dell'anno alla tempestiva assunzione di obbligazioni giuridiche (e dei conseguenti impegni) finalizzate alla realizzazione dei programmi.

A seguito di specifiche richieste istruttorie inoltrate all'Ufficio centrale di bilancio presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio sono stati forniti dal predetto ufficio i seguenti elementi informativi:

- individuazione dei capitoli in ordine ai quali più frequentemente si manifesta il fenomeno dell'assunzione di atti di impegno alla scadenza dell'esercizio e comportanti mutamenti sostanziali del quadro di consuntivo:

Il D.L. n. 65 del 1989 rende indisponibile fino al 30 giugno di ciascun anno il 50 per cento degli stanziamenti dei capitoli di spesa di parte corrente.

Fatte salve le eccezioni previste dallo stesso decreto, quindi, l'Amministrazione può assumere, sull'intero stanziamento, impegni sui capitoli di parte corrente soltanto a partire dal 1° luglio e sino al 31 dicembre; periodo nel quale possono intervenire anche variazioni dovute all'assestamento.

Inoltre, al contrario di quanto accade per i capitoli di parte in conto capitale, non è consentita la conservazione nel conto dei residui degli stanziamenti dei capitoli di parte corrente non impegnati al 31/12. Per cui, per tendenza costante, l'Amministrazione è portata ad accelerare in prossimità della chiusura dell'esercizio la propria attività contrattuale al fine di soddisfare le proprie necessità.

L'esperienza dell'UCB presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio vede interessati dal fenomeno degli impegni allo scadere dell'esercizio finanziario in particolar modo i capitoli di spese per consumi intermedi.

L'UCB ha, poi, comunicato di non aver avuto modo di ravvisare alcun particolare capitolo di spesa che abbia dato luogo a formazione di economie tali da essere prese in considerazione.

- Individuazione delle eccedenze di spesa (a partire da quelle già riscontrate nelle ultime tre decisioni di parificazione), in relazione alle quali occorre, possibilmente, far emergere le cause di ordine normativo, procedimentale ed organizzativo che hanno dato luogo alle eccedenze stesse.

Il trasferimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio della Direzione generale per la difesa del suolo dell'ex Ministero dei lavori pubblici, ha comportato l'acquisizione al bilancio del Ministero dei capitoli relativi al pagamento di contributi in conto interessi costanti trentacinquennali, per i quali esistono in Tesoreria ruoli di spesa fissa che vengono scaricati sul capitolo a fine esercizio, dando origine, in taluni casi, ad eccedenze di spesa. Si allega in proposito un prospetto redatto alla chiusura dell'esercizio 2003.

					Dati RGS		**Dati Corte dei Conti**	
EGE	RAG	SPR	APP	CAP	Pagato	Validato C/C	Validato C/R	Validato totale
2003	880	9	0	2321	0	122.885,31	14.511,03	137,396,34
2003	880	9	0	2323	0	1483,24	-	1.483,24
2003	880	9	0	2324	0	2082,54	516,46	2.599,00
2003	880	9	0	2325	0	258,23	-	258,23
2003	880	9	0	2326	0	0	680,12	680,12
2003	880	9	0	2332	0	8230,10	544,49	8.744,59
2003	880	9	0	2333	0	0	870,73	870,73
2003	880	9	0	2334	0	5.914.151,52	79.825,37	5.993.976,89

Rilevazione delle UPB/capitoli dove si verificano, con ricorrenza, economie sui residui propri:

Con riferimento ai conti consuntivi degli esercizi 2001, 2002, e 2003, va evidenziato innanzitutto che i ripetuti mutamenti avvenuti nella struttura organizzativa del Ministero e, quindi, delle Direzioni generali preposte alla gestione dei singoli capitoli rendono difficile identificare l'ipotesi della ricorrenza delle economie.

Comunque, i residui propri di parte corrente raramente sono soggetti ad accertamento di economie.

Per quanto attiene, invece, ai residui propri di parte in conto capitale, va evidenziato che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio soltanto con l'accorpamento della Direzione generale della difesa del suolo ha esteso la sua presenza sul territorio nazionale, con conseguente utilizzo delle procedure di spesa previste dalla legge n. 908 del 1960.

Per la parte relativa agli oneri iscritti in bilancio e gestiti al "centro", trattandosi per lo più di contributi e trasferimenti agli enti territoriali (Regioni, Province e Comuni) o ad organismi internazionali, ben di rado danno luogo ad economie.

Le somme gestite in base alla citata legge n. 908 del 1960, invece, sono di frequente interessate da perenzione e solo qualche modesta somma viene mandata in economia.

Consumi intermedi:

Gli stanziamenti per consumi intermedi per l'esercizio 2003 sono stati pari al 13,24 per cento del totale del Ministero.

Sul Fondo di riserva per i consumi intermedi, istituito per la prima volta con la legge di bilancio 2003 (cap. 1585), risulta stanziata inizialmente la somma di 2.660.876,00 destinata poi ai seguenti capitoli:

capitolo	denominazione
1632	SPESE PER ATTIVITA' DI COOPERAZIONE CON GLI ORGANISMI INTERNAZIONALI E DELLE COMUNITA' EUROPEE. SPESE PER LE CONVENZIONI INTERNAZIONALI, PER LE DIRETTIVE E PER I REGOLAMENTI COMUNITARI IN MATERIA AMBIENTALE
1753	SPESE PER ACQUISTO DI CANCELLERIA, DI STAMPATI SPECIALI E QUANTO ALTRO POSSA OCCORRERE PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI - NOLEGGIO E TRASPORTO MOBILI, MACCHINE E IMPIANTI
1059	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVERSAZIONI TELEFONICHE NONCHE' PER LA PULIZIA, IL RISCALDAMENTO ED IL CONDIZIONAMENTO D'ARIA DEI LOCALI.
1065	FITTO DI LOCALI ED ONERI ACCESSORI.
1066	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE.
1067	MANUTENZIONE, NOLEGGIO ED ESERCIZIO DI MEZZI DI TRASPORTO
1072	MANUTENZIONE, RIPARAZIONE ED ADATTAMENTO DI LOCALI E DEI RELATIVI IMPIANTI.
1479	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVERSAZIONI TELEFONICHE NONCHE' PER LA PULIZIA, IL RISCALDAMENTO ED IL CONDIZIONAMENTO D'ARIA DEI LOCALI.
1483	SPESE PER LITI, ARBITRAGGI, RISARCIMENTI ED ACCESSORI. RIMBORSO DELLE SPESE DI PATROCINIO LEGALE
1485	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE
1486	MANUTENZIONE, NOLEGGIO ED ESERCIZIO DI MEZZI DI TRASPORTO
1487	MANUTENZIONE, RIPARAZIONE ED ADATTAMENTO DI LOCALI E DEI RELATIVI IMPIANTI
1762	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE
1763	MANUTENZIONE, NOLEGGIO ED ESERCIZIO DI MEZZI DI TRASPORTO
1764	MANUTENZIONE, RIPARAZIONE ED ADATTAMENTO DI LOCALI E DEI RELATIVI IMPIANTI
2072	MANUTENZIONE, NOLEGGIO ED ESERCIZIO DI MEZZI DI TRASPORTO

2073	MANUTENZIONE, RIPARAZIONE ED ADATTAMENTO DI LOCALI E DEI RELATIVI IMPIANTI
2671	MANUTENZIONE, NOLEGGIO ED ESERCIZIO DI MEZZI DI TRASPORTO
2672	MANUTENZIONE, RIPARAZIONE ED ADATTAMENTO DI LOCALI E DEI RELATIVI IMPIANTI
2677	SPESE PER IL PAGAMENTO DEI CANONI ACQUA, LUCE, ENERGIA ELETTRICA, GAS E TELEFONI, CONVERSAZIONI TELEFONICHE NONCHE' PER LA PULIZIA, IL RISCALDAMENTO ED IL CONDIZIONAMENTO D'ARIA DEI LOCALI.
2680	SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE
1020	SPESE PER MISSIONI ALL'INTERNO ED ALL'ESTERO
1052	SPESE DI RAPPRESENTANZA
1077	SPESE PER L'ORGANIZZAZIONE E LA PARTECIPAZIONE A CORSI, RIUNIONI, CONVEGNI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI, PER OSPITALITA' E RAPPRESENTANZA NEI CONFRONTI DI ESPERTI E DI PERSONALITA' DEI PAESI CEE, OCSE E ALTRE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

corrispondente all'1,40 per cento dello stanziamento iniziale del complesso dei consumi intermedi, che ammontava a 190.602.132,00 euro. Nel corso dell'esercizio il complesso dei consumi intermedi ha raggiunto l'importo di 227.855.618,92 con variazioni in aumento di 37.253.486,92 (corrispondente ad un incremento del 19,55 per cento) coperto per il 7,14 per cento mediante utilizzo dell'intero fondo di riserva consumi intermedi.

Si osserva che il complesso delle spese per consumi intermedi ha tuttavia registrato, a chiusura d'esercizio, economie di bilancio per un totale di 27.979.834,42 euro di cui 14.369.031,43 di competenza.

6. Sperimentazione dell'esposizione dei risultati per "missioni e programmi".

La Corte, anche per il rendiconto relativo all'anno 2003, ha proseguito la sperimentazione di nuove tecniche di esposizione dei risultati dei rendiconto. In particolare è stato, quest'anno scelto il conto consuntivo relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio perché, a seguito della recente ridefinizione dei compiti delle direzioni generali, è parsa l'amministrazione nella quale l'individuazione delle "missioni", (vale a dire, i grandi blocchi di politiche pubbliche che sono rimessi alla cura di un'amministrazione) è più agevole e coerente con la struttura organizzativa.

La sperimentazione è stata svolta secondo la seguente metodologia:

1. individuazione delle "missioni". Tale fase è stata svolta procedendo ad una ricognizione delle attribuzioni del ministero come definite dalla normativa primaria e secondaria;
2. ricognizione degli obiettivi articolati in due livelli, strategici e operativi. La ricerca degli obiettivi è stata effettuata nei documenti programmatici (DPEF, documenti del Ministero per il programma del Governo; direttive annuali del Ministero per l'azione amministrativa, altri documenti programmatici di settore);
3. "censimento" dei programmi (e dei progetti) in essere nel corso dell'esercizio finanziario 2003. Dall'esame della documentazione programmatica, generale e di settore, prodotta dall'Amministrazione, sono stati rilevati i programmi e progetti attivi;
4. "correlazione" sia degli obiettivi (strategici e operativi), sia dei programmi (o progetti) alla missione di riferimento. L'operazione è consistita nella verifica e valutazione di ogni programma (o progetto) avendo riguardo agli obiettivi da perseguire nell'ambito della missione di pertinenza;
5. elaborazione di un'applicazione informatica per la gestione del data base;
6. attribuzione alle singole missioni dei dati finanziari tratti dai singoli capitoli del consuntivo. Il lavoro è consistito nella associazione, a seconda dell'oggetto del capitolo, delle spese ad una delle missioni, "spalmando" le somme relative a capitoli di natura promiscua o destinati a spese comuni in misura percentuale sulle singole missioni.

La sperimentazione ha consentito di individuare 5 missioni, 47 obiettivi e 119 programmi o progetti.

Per le sole missioni è stata elaborata una stima sulle percentuali di assorbimento delle risorse per ciascuna di esse. Tale stima è stata effettuata sulla base dell'analisi dei singoli capitoli: per quelli di immediata riconducibilità è stato assegnato l'intero stanziamento alla missione corrispondente; per altri capitoli di natura comune si è proceduto alla ripartizione percentuale nella quota corrispondente al "peso" percentuale di ogni singola missione. I risultati della stima sono riassunti nella tabella seguente.

	MISSIONI	*STANZIAMENTI DEFINITIVI*	% su tot. Min.
1	*Qualità della vita*	*197.025.627,71*	11,45
2	*Difesa del suolo*	*814.791.757,93*	47,35
3	*Salvaguardia ambientale*	*245.238.518,03*	14,25
4	*Protezione della natura*	*273.707.568,25*	15,90
5	*Ricerca ambientale e sviluppo*	*190.084.425,08*	11,05
	Totale stanziamenti	***1.720.847.897,00***	100

Non è stato possibile, invece, portare a termine la fase della determinazione delle quote di risorse finanziarie assegnate ai singoli obiettivi e, conseguentemente, ai programmi e ai progetti posti in essere per realizzarli.

Tale ultima operazione avrebbe consentito di ottenere la quota complessiva delle risorse finanziarie programmate da porre in relazione a quelle complessivamente stanziate. Con la attiva cooperazione dell'Amministrazione, ed in particolare con quella del SECIN, si confida di poter completare questa parte del lavoro nella relazione sul Rendiconto generale per l'esercizio 2004.

La tabella seguente riporta, comunque, gli obiettivi e i correlati programmi censiti dalla Corte in via sperimentale.

Obiettivo	Programma
Riduzione produzione rifiuti	Elaborazione schemi di accordi di programma quadro per la prevenzione di specifici flussi omogenei di rifiuti;
Riduzione quantità e tossicità rifiuti	Individuazione strumenti di programmazione negoziata per trattamento ecocomp.rifiuti;
Elaborazione di una strategia per il riciclaggio dei rifiuti	Creazione spazio web sul sito per trattamento ecocompatibile rifiuti;
Integrazione della prevenzione dei rifiuti nella politica integrata dei prodotti	Progetto ambiente;
Miglioramento dei sistemi vigenti di gestione dei rifiuti	Piani di gestione dei rifiuti secondo il d.lgs. n. 22 del 1997
Interventi di salvaguardia dell'assetto idrogeologico e del settore idrico	Programma nazionale di bonifica;
	Completamento bonifica di Bagnoli;
	Censimento nazionale dei corpi idrici;
	Promozione dei programmi per la razionale utilizzazione delle risorse idriche;
	Promozione dei programmi volti alla individuazione di crisi idrica;
	Programmi per la prevenzione delle emergenze idriche;

Obiettivo	Programma
	Organizzazione del convegno internazionale di presentazione e del sito italiano del sistema euromediterraneo per la gestione dell'acqua.
	Utilizzo di apparecchiature di individuazione e telerilevamento dell'inquinamento marino da installare sui velivoli della guardia costiera;
	Completamento istruttorie tecniche preliminari per l'istituzione delle aree marine protette di: regno di Nettuno, isola di Capri, costa del monte Conero, Capo Testa Punta Falcone,
	Studi propedeutici di fattibilità per l'istituzione delle aree marine protette di; Secche della Meloria, isola di Pantelleria, costa degli Infreschi e s. Maria di Castellabate;
	Adempimenti per l'istituzione dell'area marina protetta della penisola di Maddalena Capo Murro di Porco;
	Individuazione del soggetto gestore nelle aree marine protette di Porto Cesareo e di isola di Tavolata – Punta coda cavallo;
Garanzia di applicazione della legilsazione a tutela della acque	Attuazione dei programmi per la salvaguardia della laguna di Venezia;
	Attuazione programmi per la utilizzazione delle acque destinate a scopi idroelettrici;
	Monitoraggio accordi di programma quadro Stato Regioni;
	Realizzazione interventi infrastrutturali nelle arre depresse delle regioni del centro nord e del sud secondo la legge n. 208 del 1998;
	Attuazione del programma di monitoraggio per il controllo dell'ambiente marino costiero in collaborazione con le regioni;
	Attuazione programmi contenuti nell'accordo di programma stipulato con l'associazione nazionale dei comuni delle isole minori;
	Potenziamento delle attività di sorveglianza delle aree protette.
Adozione di risorse energetiche a basso impatto ambientale	Programma di introduzione sul mercato di carburanti a basso impatto ambientale;
	Programmi per l'incentivazione all'acquisto di veicoli, ad uso pubblico e privato, a basso impatto ambientale;
	Studio tecnico per individuazione delle migliori tecniche disponibili nelle raffinerie, cokerie, e grandi impianti di combustione;
Controllo delle emissioni in atmosfera	Programmi finalizzati alla riduzione complessiva dell'inquinamento atmosferico e la miglioramento delle aree urbane;
	Programmi di riduzione dell'inquinamento nelle città e per la sostenibilità del traffico urbano;
	Attuazione programma stralcio tutela ambientale e accordo di programma con enea;
	Attuazione progetti presentati dalle città e finanziata sul mobility management, car sharing, gpl metano, programmi radicali per la mobilità sostenibile, accordo di programma fiat e unione petrolifera;
Adozione di misure comuni per incremento efficienza energetica	Incentivare la sostituzione di apparecchiature a bassa efficienza con nuove apparecchiature ad alta efficienza nel settore domestico;
Aumento quota fonti rinnovabili	Programmi di intervento per la diffusione di fonti rinnovabili di energia;
Riduzione emissioni gas serra del 6.5 % rispetto al 1990 tra il 2008 e il 2012	Programma di contenimento delle emissioni di gas serra con l'obiettivo della riduzione;
Garanzia dell'applicazione delle norme sulla qualità dell'aria	Programmi in attuazione della legge 23 dicembre 1998, n. 488 (carbon tax);
	Interventi di competenza per attuazione accordo di programma stipulato con associazione nazionale dei comuni delle isole minori;
	Elaborazione di cento verifiche ispettive negli stabilimenti rientranti nel campo di applicazione del d.lgs. n. 334 del 1999 seveso II;
	Attuazione dei piani di risanamento delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale;
Applicazione della direttiva sull'inquinamento acustico	Programma di intervento relativo ad accordo di programma quadro tra ministero ambiente, Ministero lavori pubblici, Anas, società autostrade, regione Liguria e comune di Genova per progetto Genova caso pilota (riduzione rumore autostradale);
	Programmi di intervento per riduzione inquinamento acustico delle aree aeroportuali negli accordi di programma con università di Perugia e Roma e installazione sistemi di monitoraggio;
	Progetti pilota per il contenimento del rumore ferroviario sulla linea Spoleto Campello;
	Piani di disinquinamento acustico nelle aree urbane;